



*Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario*

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 4 – APRILE 2016*



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>5</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro febbraio e aprile 2016 - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2016	6
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>7</b>
2.1. LA DIMINUIZIONE DEL TASSO DI INFLAZIONE DEL MESE DI APRILE È PRINCIPALMENTE ASCRIVIBILE ALLA MAGGIORE FLESSIONE TENDENZIALE DEI PREZZI DEGLI ENERGETICI REGOLAMENTATI CUI CONTRIBUISCONO IL CALO DEI PREZZI DEL GAS NATURALE E DELL'ENERGIA ELETTRICA.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
<b>3. INFLAZIONE E CRESCITA: LE PREVISIONI DEL DEF E DELLA COMMISSIONE EUROPEA</b>	<b>8</b>
TABELLA 9.1 Previsioni a confronto per Italia e Area monetaria	9
<b>4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.</b>	<b>11</b>
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: ANCORA RIBASSI PER I PRODOTTI LATTIERO CASEARI.	11
TABELLA 4.1.1 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- aprile 2016	11
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - aprile 2016	12
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - aprile 2016	12
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi –aprile 2016	13
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI PER I SEGMENTI DI CONSUMO RIGUARDANO, TRA GLI ALTRI, I SERVIZI DI MOVIMENTAZIONE LETTERE E GLI ALTRI SERVIZI POSTALI; I PIÙ SIGNIFICATIVI RALLENTAMENTI SI SONO REGISTRATI, TRA GLI ALTRI, PER GLI ALTRI CARBURANTI, IL GASOLIO PER RISCALDAMENTO ED IL GASOLIO PER MEZZI DI TRASPORTO.	14
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –aprile 2016 (variazioni sull'anno precedente)	14
<b>6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>15</b>
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)	16
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	16
GRAFICO 6.1.3 - Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)	17
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	17
GRAFICO 6.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)	18
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– aprile 2016)	18
GRAFICO 6.1.7 - Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– aprile 2016)	19
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	20
TABELLA 6.1.10 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, aprile 2016	20

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.*

*Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- Nel mese di aprile 2016 l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce registra una diminuzione su base annua pari a -0,5%.
- Ad aprile 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a -0,2% su base annuale, in discesa rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA scende a -0,4%. Il differenziale con l'Eurozona per il mese di aprile risulta essere di -0,2 punti percentuali.
- Sia il *DEF 2016* che le *Spring Forecasts* della Commissione Europea, confermano il perdurare della bassa inflazione nel nostro Paese. Lo stesso Presidente della BCE nell'editoriale del 'Rapporto 2015' dell'Istituzione monetaria presentato nei primi giorni dell'Aprile scorso, ha affermato che *"la Bce dimostra che non si arrende ad una inflazione eccessivamente bassa, anche di fronte a forze deflazionistiche globali"*. Secondo Draghi gli stimoli varati, in questi mesi dalla BCE, dovrebbero consentire di aggiungere 1,5 punti percentuali al prodotto interno lordo dell'area euro nel periodo 2015-2018 e allo stesso tempo hanno evitato il rischio di una pericolosa deflazione.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'**agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ad aprile ulteriori cali nel comparto lattiero caseario, guidati dal segno meno rilevato per il latte spot. Maggiore stabilità per i formaggi a stagionatura lunga, sebbene ribassi mensili si siano registrati per il Grana Padano e il Pecorino Romano. Prevalenza di segno "meno" anche nelle carni, con la sola eccezione delle carni di pollo. Spiccano, in particolare, le flessioni osservate per i prezzi della carne suina e della carne di coniglio. Sostanziale stabilità nel comparto del riso e dei cereali, con i derivati dei frumenti che risentono della stabilità dei prezzi della materia prima. All'interno del comparto degli oli, è tornata a prevalere una sostanziale stabilità per i prezzi degli oli di oliva, mentre, tra le materie grasse, nuovi ribassi si sono osservati per il burro.
- Dall'analisi dei **dati Istat** (con riguardo ai segmenti di consumo dell'Indice NIC, massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori) i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, tra gli altri, per i servizi di movimentazione lettere e gli altri servizi postali; i più significativi rallentamenti si sono registrati, tra gli altri, per gli altri carburanti, il gasolio per riscaldamento ed il gasolio per mezzi di trasporto.
- Ad aprile il **petrolio** sale a 37 €/barile, un livello comunque inferiore del 33% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, mentre il tasso di cambio tra euro e dollaro sale lievemente attestandosi a 1,134.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,438 €/lt, registrando un -24% su base annua; a 0,2 centesimi lo stacco con l'Area Euro. Il **diesel a monte di tasse e accise** vale 0,397 €/lt. in aumento dal mese scorso e in calo del 30% in termini tendenziali; negativo lo stacco con l'Area Euro a -0,9 centesimi.
- La **benzina alla pompa pagata dai consumatori** supera quota 1,4 arrivando a 1,422€/lt. e facendo registrare un -11% su base annua; il **diesel al consumo** costa 1,237 €/litro, aumentando di un centesimo ma in calo del 15% rispetto allo scorso anno; la componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Eurozona.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad aprile 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a -0,2% su base annuale, in discesa rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA scende a -0,4%, mentre aumenta su base mensile, attestandosi allo 0,2%; il rialzo congiunturale (in rallentamento

rispetto al mese precedente) dell'indice IPCA in Italia è in larga parte dovuto alla rientro definitivo dei saldi invernali, di cui il NIC non tiene conto.

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di aprile risulta essere di -0,2 punti percentuali.

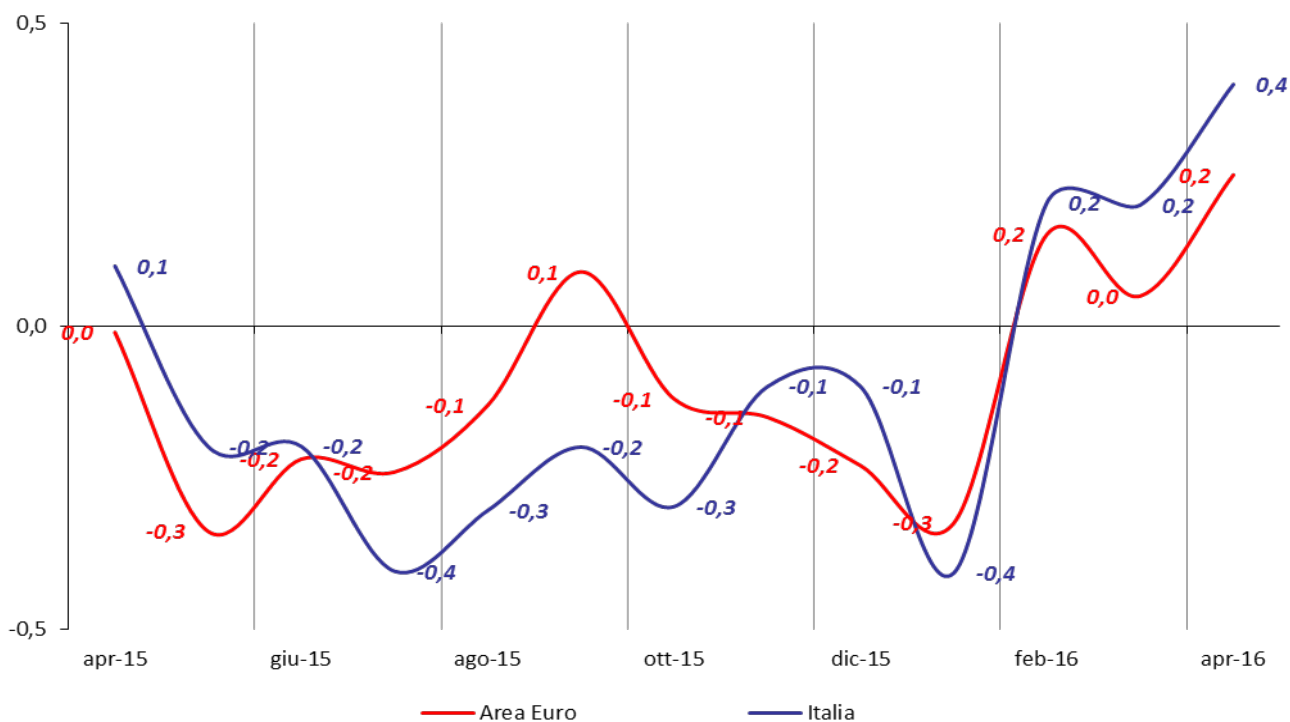
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro febbraio e aprile 2016 - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	03/2016	04/2016	03/2016	04/2016	03/2016	04/2016
Italia NIC (a)	-0,2 ↑	-0,5 ↓	0,2 ↑	-0,1 ↓	0,6 ↑	0,5 ↓
Italia IPCA (b)	-0,2 =	-0,4 ↓	2,1 ↑	0,2 ↓	0,6 ↑	0,5 ↓
Area euro IPCA (b)	0,0 ↑	-0,2 ↓	1,2 ↑	0,0 ↓	1 ↑	0,7 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

L'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, scende, nell'ultimo mese, sia in Italia si

nell'Area Euro, **facendo segnare** rispettivamente lo 0,5% e lo 0,7%.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

I prezzi dei **beni energetici in Italia**, in base all'indice IPCA, fanno segnare un ribasso mensile del 2,5% e una flessione su base annua (-8,2%); il tasso di variazione europeo resta stabile a -8,7%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** sale attestandosi a -0,2%; la dinamica a scende lievemente nell'Area Euro dove l'indice si porta a 1,2. I **prezzi dei servizi** crescono dello 0,4% su base mensile e dello 0,5% su base annua (in lieve rallentamento dal +0,6% di marzo); la dinamica scendenei paesi dell'Area Euro passando dall'1,4% di marzo allo 0,9% del mese di aprile.

Ad aprile 2016, il **differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente

significativo per alcuni prodotti; in testa alla graduatoria si trovano: i Combustibili liquidi, seguono le Attrezzature telefoniche e di telefax, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, i Servizi postali, i Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali e le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano i Viaggi tutto compreso, i Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni, la Fornitura dell'acqua e la Raccolta delle acque luride.

**TABELLA 1.1.2** - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2016

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	35,07	15,43	19,65
Attrezzature telefoniche e di telefax	2,34	-3,91	6,24
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-0,02	-5,98	5,96
Servizi postali	-4,33	-9,87	5,55
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	16,10	12,13	3,96
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	1,37	-2,57	3,94
Viaggi tutto compreso	6,12	3,54	2,58
Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	0,58	-1,94	2,53
Fornitura dell'acqua	-1,28	-3,59	2,31
Raccolta delle acque luride	-0,94	-3,11	2,17

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: gli Ortaggi, i Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne ed il Gas. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano: i Prodotti alimentari

stagionali, le Attrezzature sportive, gli Articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, l'Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica, le Assicurazioni, i Servizi di alloggio, il Tabacco, le Assicurazioni in relazione con la salute.

**TABELLA 1.1.3** - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2016

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Assicurazioni in relazione con la salute	-2,45	-0,30	-2,15
Tabacco	-1,96	0,30	-2,26
Servizi di alloggio	-2,24	0,10	-2,34
Assicurazioni	-2,09	0,60	-2,69
Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica	3,61	6,32	-2,71
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	-0,55	2,39	-2,94
Prodotti alimentari stagionali	-2,27	0,70	-2,97
Gas	7,24	10,47	-3,23
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	5,63	9,95	-4,32
Ortaggi	-1,22	4,15	-5,37

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. La diminuzione del tasso di inflazione del mese di aprile è principalmente ascrivibile alla maggiore flessione tendenziale dei prezzi degli Energetici regolamentati cui contribuiscono il calo dei prezzi del Gas naturale e dell'Energia elettrica.

Nel mese di aprile 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce registra una diminuzione su base annua pari a -0,5%.

La maggiore flessione tendenziale dell'indice generale è principalmente da attribuire all'accentuarsi del calo dei prezzi degli Energetici regolamentati (-6,4%, da -2,7% del mese precedente), cui contribuiscono sia il Gas naturale (-9,9%, da -5,7% a marzo) sia l'Energia elettrica, che segna un'inversione di tendenza (-1,9%, da +1,5% del mese precedente).

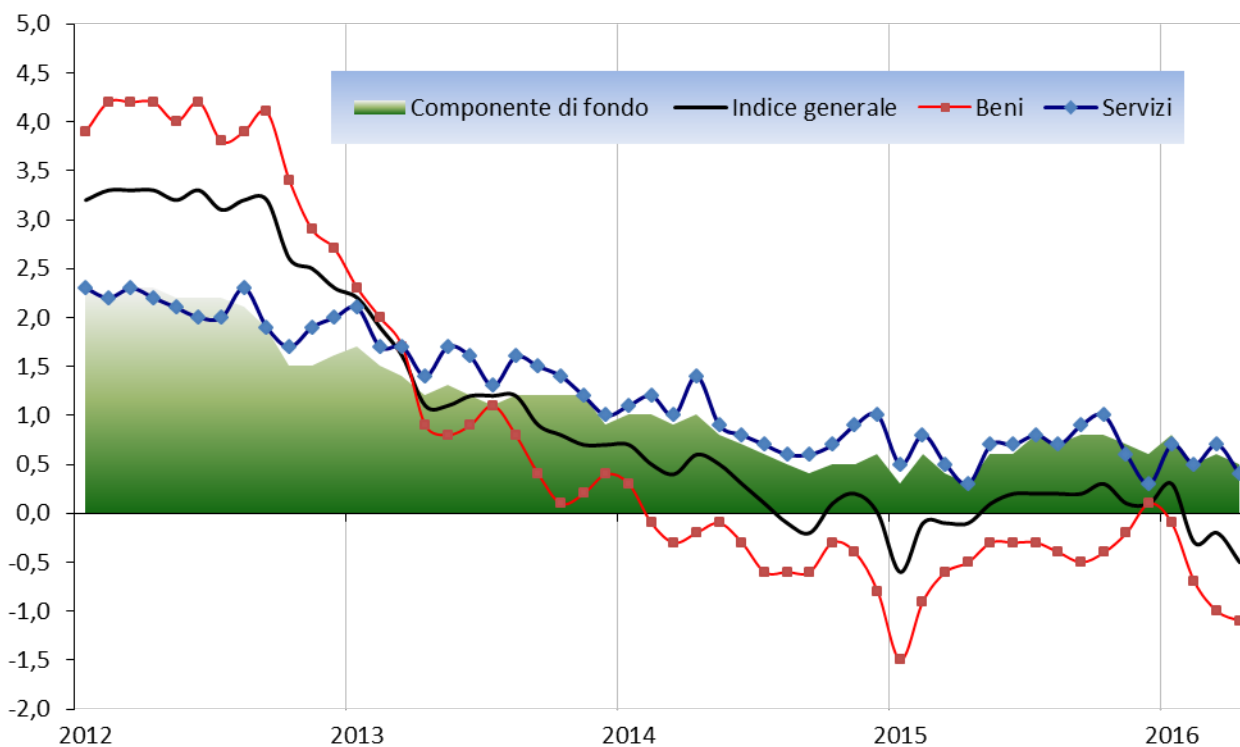
Pertanto, al netto dei soli beni energetici, l'inflazione rimane stabile a +0,4%; al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici,

l'inflazione di fondo scende a +0,5% (era +0,6% a marzo).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), ad aprile i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-1,1%), più ampia di un decimo di punto percentuale rispetto a quella rilevata a marzo (-1,0%) e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale in rallentamento (+0,4%, da +0,7% del mese precedente).

Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si riduce, portandosi a più 1,5 punti percentuali (da più 1,7 di marzo).

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

### 3. INFLAZIONE E CRESCITA: LE PREVISIONI DEL DEF E DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Il Documento di Economia e Finanza per il 2016 (DEF) del Governo italiano e le *Spring Forecasts* della Commissione Europea, entrambi di recente pubblicazione, affrontano le previsioni economiche per i prossimi anni evidenziando punti in comune sull'analisi degli andamenti futuri. Nel DEF 2016 la ripresa economica nelle economie avanzate è indicata come ancora fragile e si accompagna a tassi di inflazione bassi. La caduta del prezzo del petrolio e le difficoltà incontrate dal settore manifatturiero cinese (caratterizzato da un notevole eccesso di capacità produttiva) hanno dato luogo a spinte deflattive tutt'ora in atto. L'inflazione è stata prossima allo zero, l'indice IPCA è cresciuto solo dello 0,1%; ha inciso la forte riduzione dei prezzi dei beni importati. Per contro, il deflatore del PIL è aumentato dello 0,8%, riflettendo il miglioramento delle ragioni di scambio. In ogni caso, tassi ancora lontani dall'obiettivo del 2% preso in considerazione come *target* dalla BCE.

Nel DEF si prevede a livello tendenziale un Pil in aumento in modo stabile per il 2016 ed il 2017 in termini reali pari a 1,2%, ma con un incremento dei prezzi (calcolato in termini di deflatore del PIL) pari a 1% nel 2016 e 1,4% nel 2017. A livello programmatico, viceversa, per effetto della manovra le previsioni di crescita del Pil reale si incrementerebbero a 1,4%.

Per l'immediato futuro, si prospetta in ogni caso una ripresa graduale dell'inflazione al consumo. In altre parole, già a partire dalla seconda metà di quest'anno dovrebbe esserci una tendenza al rialzo della dinamica dei prezzi anche per il solo venire meno della spinta deflattiva fornita dal comportamento del prezzo dei beni energetici. Secondo i calcoli del MEF l'inflazione nello scenario programmatico sarebbe pari all'1,3 per cento nel 2017 e all'1,6 per cento nel 2018 per attestarsi vicino al 2% nel 2019. Nello scenario di riferimento del DEF 2016,

si assume che, grazie al rinnovato piano di *Quantitative Easing* (QE) della BCE, l'inflazione possa tornare a convergere verso il target del 2% nei prossimi anni. Tuttavia, dall'inizio del primo QE, i rischi di deflazione o di bassa inflazione non sono stati ancora pienamente evitati. Peraltro, nell'ambito delle azioni in programma vi è anche la sterilizzazione di alcune clausole di salvaguardia che attualmente prevedono la possibilità di incrementi di imposte dirette, incrementi che se da un lato fungeranno da aiuto alla ripresa economica, dall'altro contribuiranno in una prima fase al contenimento stesso dell'inflazione.

#### **Tasso di inflazione programmato e prezzi al consumo: famiglie di operai ed impiegati** (F.O.I. esclusi i tabacchi)

	Tasso di inflazione programmato	Prezzi al consumo F.O.I. esclusi i tabacchi	Scostamento
	(variazioni % in media d'anno)		(punti %)
2017	1,5	-	-
2016	1,0	-	-
2015	0,3 (f)	-	-
2014	0,2 (f)	0,2	-
2013	1,5	1,1	-0,4
2012	1,5	3,0	1,5
2011	2,0 (e)	2,7	0,7
2010	1,5	1,6	0,1

Fonte: DEF 2016

Anche la Commissione Europea ha sottolineato il perdurare della bassa inflazione che prosegue ormai da tempo. In particolare, secondo Bruxelles, il contesto di bassa crescita e di basso tasso di inflazione sono i principali fattori di rallentamento della ripresa della competitività.

Dal 2010 l'Italia ha nel complesso stabilizzato le proprie quote sul mercato dell'export dopo aver



registrato perdite importanti negli anni precedenti. La crescita salariale è rallentata, ma l'attuale contesto di bassissima inflazione e la persistente debolezza della crescita della produttività frenano l'adeguamento del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto ad altri paesi della zona euro. Inoltre, la competitività del nostro Paese risente della specializzazione merceologica e dall'elevata percentuale di piccole imprese con posizione debole sui mercati internazionali.

Nell'area euro le prospettive positive della crescita sono sostenute da un aumento della fiducia, dalle migliori prospettive del mercato del lavoro, dai bassi prezzi del petrolio e dell'energia e da un graduale allentamento delle condizioni di finanziamento, tutti fattori che si prevede continuino a favorire la crescita a breve-medio termine. La ripresa è tuttavia più debole rispetto al previsto in quanto risente anche del rallentamento della crescita dei mercati emergenti e del persistere della bassa inflazione.

D'altra parte già lo scorso anno l'inflazione, in diminuzione graduale da metà 2012, si è sostanzialmente stabilizzata attorno allo 0,1%. Tra i motivi che maggiormente hanno influito sul basso tasso d'inflazione sono da annoverare la discesa dei prezzi dell'energia, mentre l'inflazione di fondo è rimasta invariata attorno allo 0,7% anche per le pressioni contenute del costo del lavoro, che restano limitate a causa del ristagno del mercato del lavoro, dei tagli al cuneo fiscale sul lavoro e dell'inflazione a un tasso inferiore a quanto previsto nelle contrattazioni precedenti.

La Commissione prevede, quindi, un'inflazione ancora molto bassa per il 2016, a fronte di pressioni salariali sempre limitate e di prezzi dell'energia in diminuzione. La recente evoluzione dei prezzi non dovrebbe comportare un rischio immediato di deflazione, soprattutto alla luce delle misure adottate dalla Banca centrale europea e del rafforzamento della crescita. Da non sottovalutare, infine, che il persistere di un basso livello di inflazione

renderebbe più difficile realizzare la riduzione dell'indebitamento necessaria per assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche del nostro Paese.

**TABELLA 9.1 Previsioni a confronto per Italia e Area monetaria**  
(variazioni percentuali)

	2016		2017	
	Italia	UME	Italia	UME
Inflazione al consumo (Indice IPCA)	0,2	0,2	1,4	1,4
PIL reale	1,1	1,6	1,3	1,8

Fonte: EU Commission Spring Forecast 2016



## 4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

### 4.1. Agroalimentare all'ingrosso: ancora ribassi per i prodotti lattiero caseari.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ad aprile ulteriori cali nel comparto lattiero caseario, guidati dal segno meno rilevato per il latte spot. Maggiore stabilità per i formaggi a stagionatura lunga, sebbene ribassi mensili si siano registrati per il Grana Padano e il Pecorino Romano. Prevalenza di segno "meno" anche nelle carni, con la sola eccezione delle carni di pollo. Spiccano, in particolare, le flessioni osservate per i prezzi della carne suina e della carne di coniglio. Sostanziale stabilità nel comparto del riso e dei cereali, con i derivati dei frumenti che risentono della stabilità dei prezzi della materia prima. All'interno del comparto degli oli, è tornata a prevalere una sostanziale stabilità per i prezzi degli oli di oliva, mentre, tra le materie grasse, nuovi ribassi si sono osservati per il burro.

Si è interrotta ad aprile la dinamica negativa dei prezzi all'ingrosso del comparto RISO E CEREALI, che, dopo il -3,6% osservato a marzo, è

stato caratterizzato da una maggiore stabilità (-0,1%). Nello specifico, il riso destinato al consumo interno, in particolare Arborio e Carnaroli, ha mostrato segnali di ripresa (+0,5%), rimanendo tuttavia su livelli più bassi rispetto allo scorso anno (-15,6%). Sul fronte delle vendite, il venduto (relativo alla campagna 2015/2016) al 10 maggio ha raggiunto una percentuale di collocamento pari al 70,29% del prodotto disponibile, dato inferiore di oltre 12 punti percentuali rispetto a quello dello stesso periodo dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Si è arrestato il trend negativo anche per le farine di frumento tenero, le cui quotazioni sono rimaste sostanzialmente invariate ad aprile (-0,2%). Tuttavia, il confronto con le quotazioni dello stesso mese del 2015 si conferma negativo (-7,8%). Andamento all'insegna della stabilità ad aprile anche per le quotazioni di sfarinati di frumento duro, rimaste però più basse rispetto allo scorso anno (-23%).

**TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- aprile 2016**

	var. % apr-16/mar-16	var. % apr-16/mar-16
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-0,1</b>	<b>-16,1</b>
Riso	0,5	-15,6
Farine di frumento tenero	-0,2	-7,8
Sfarinati di frumento duro	0,0	-23,0

Il mese di aprile è stato contraddistinto per il comparto delle CARNI da cali generalizzati. Hanno tenuto solo i prezzi della carne di pollo e dei preparati con carne macinata, che ha mostrato rialzi rispetto al mese precedente.

Più nel dettaglio, i prezzi della carne suina hanno subito un calo del 7,4% rispetto al mese precedente, in linea con l'andamento tipico del periodo. Il mercato dei tagli risulta appesantito e sono diminuiti i prezzi delle spalle e dei lombi.

Anche rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si riscontra una dinamica negativa, con una flessione su base annua del 4,5%.

Dopo i rialzi del periodo pasquale, la carne ovina ha registrato nel mese di aprile ribassi del 4,7%. La flessione rispetto al 2015 si è dunque accentuata, portandosi a -18,2%. In lieve contrazione (-0,7%) i valori della carne bovina. I consumi sono stati deboli e sono diminuiti i corsi di mezzene ed anteriori di vitellone. Tuttavia, su

base tendenziale si osservano valori su livelli superiori dell'1,4% rispetto al 2015.

In controtendenza con l'andamento generale del comparto delle carni, la carne pollo di ha segnato un rialzo dei prezzi dell'1,3% rispetto a marzo. A fronte di una dinamica congiunturale positiva, su base tendenziale permane una variazione negativa (-8,3%). Per il tacchino, si è registrata nel mese di aprile una contrazione rispetto a marzo del 7,4%: i consumi sono calati e sono diminuiti i valori di fesa e cosce. Anche il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente risulta negativo, con una flessione anno su anno del 10,7%.

A seguito degli incrementi del periodo pasquale, i corsi della carne di coniglio sono diminuiti del 12,5% su base congiunturale, tornando alla situazione di eccesso di offerta e consumi deboli. Su base annua, i valori sono inferiori del 2,4% rispetto ad aprile 2015.

Il mercato si mantiene stabile per i salumi, i cui prezzi hanno confermato i livelli del mese precedente e si sono attestati su livelli superiori del 2,7% rispetto allo scorso anno. In rialzo dell'8%, invece, i prezzi dei preparati con carne macinata, più alti anche rispetto ad aprile 2015 (+7,2%).

**TABELLA 4.1.2** - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - aprile 2016*

	var. % apr-16/mar-16	var. % apr-16/mar-16
<b>Carni</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,6</b>
Carne di bovino adulto	-0,7	1,4
Carne suina	-7,4	-4,5
Carne ovina	-4,7	-18,2
Pollo	1,3	-8,3
Tacchino	-7,4	-10,7
Coniglio	-12,5	-2,4
Salumi	0,0	2,7
Preparati con carne macinata	8,0	7,2

Anche ad aprile sono stati i ribassi a caratterizzare l'andamento dei prezzi all'ingrosso nel comparto LATTE, FORMAGGI E UOVA, in calo del 3,3% rispetto a marzo e dell'11,6% su base annua. Solamente i formaggi a lunga e media stagionatura hanno continuato a mostrare una sostanziale stabilità (-0,7% rispetto a marzo), sebbene tra i primi si sia rilevata ancora una flessione per i prezzi del Grana Padano e del Pecorino Romano. Stabili le quotazioni del Parmigiano Reggiano. Per le due DOP da latte vaccino va evidenziata la crescita produttiva registrata nei primi quattro mesi del 2016, con le forme di Grana cresciute su base annua del +5% e quelle di Parmigiano del +7%. Nel caso del Pecorino Romano va segnalata la minore brillantezza dell'export e una minore vivacità dei consumi interni. Nel confronto con lo scorso anno, comunque, i formaggi a stagionatura lunga

mantengono un divario positivo (+3,8%), a differenza dei formaggi a media stagionatura, i cui prezzi risultano più bassi del 4,9%.

Tra i latticini, dopo i ribassi di marzo, maggiore stabilità si è osservata per la mozzarella (-1,1%), i cui valori rimangono inferiori rispetto allo scorso anno (-7,5%).

Non accenna a fermarsi, invece, il calo dei prezzi del latte spot (latte scambiato al di fuori degli accordi interprofessionali), scesi ad aprile di un ulteriore 10%, sulla scia anche dei ribassi che stanno caratterizzando il mercato a livello continentale. Rispetto allo scorso anno, i prezzi attuali hanno perso quasi un terzo (-31,5%).

La riduzione della domanda ha impresso decisi ribassi anche ai prezzi all'ingrosso delle uova, scesi rispetto a marzo del 7,8%. Ancor più marcato la flessione su base annua, pari a -20,4%.

**TABELLA 4.1.3** - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - aprile 2016*

	var. % apr-16/mar-16	var. % apr-16/mar-16
--	-------------------------	-------------------------

<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>-3,3</b>	<b>-11,6</b>
Latte spot	-10,1	-31,5
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	-0,7	3,8
Formaggi a stagionatura media	-0,7	-4,9
Formaggi freschi e latticini	-1,1	-7,5
Altri prodotti a base di latte	-4,7	-24,8
Uova	-7,8	-20,4

Il comparto degli OLI E GRASSI nel mese di aprile ha registrato un andamento sostanzialmente stabile dei prezzi. A fare eccezione è il burro, le cui quotazioni fanno registrare ancora un lieve calo ad aprile (2,8%), dopo i più marcati cali registrati nei mesi di febbraio e marzo. Il confronto con i prezzi registrati nello stesso mese dell'anno scorso è fortemente negativo (-30,8%). Per quanto riguarda gli olii, il trend su base mensile è rimasto stabile, sia con riferimento all'olio di oliva (+0,5%)

che alla categoria "altri oli alimentari" (+0,1%). L'analisi tendenziale conferma il divario nettamente negativo tra le attuali quotazioni dell'olio di oliva e quelle del mese di aprile 2015 (-30,8%). Per quanto riguarda la categoria "altri oli alimentari" le quotazioni si mantengono su livelli pressoché analoghi a quelli registrati nel mese di aprile dell'anno scorso (-1,4%). Non si registrano variazioni per i prezzi della margarina, stabili sia in termini di variazione congiunturale che tendenziale.

**TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingresso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – aprile 2016**

	<b>var. %</b>	<b>var. %</b>
	apr-16/mar-16	apr-16/mar-16
<b>Oli e Grassi</b>	<b>0,1</b>	<b>-29,0</b>
Burro	-2,8	-30,8
Margarina	0,0	0,0
Olio di oliva	0,5	-32,2
Altri oli alimentari	0,1	-1,4

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

## 5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

**5.1. I maggiori incrementi nella crescita dei prezzi registrati per i segmenti di consumo riguardano, tra gli altri, i servizi di movimentazione lettere e gli altri servizi postali; i più significativi rallentamenti si sono registrati, tra gli altri, per gli altri carburanti, il gasolio per riscaldamento ed il gasolio per mezzi di trasporto.**

La maggiore flessione tendenziale dell'indice generale nel mese di aprile è, principalmente, da attribuire all'accentuarsi del calo dei prezzi degli Energetici regolamentati (-6,4%, da -2,7% del mese precedente), cui contribuiscono sia il Gas naturale (-9,9%, da -5,7% a marzo) sia l'Energia elettrica, che segna un'inversione di tendenza (-1,9%, da +1,5% del mese precedente).

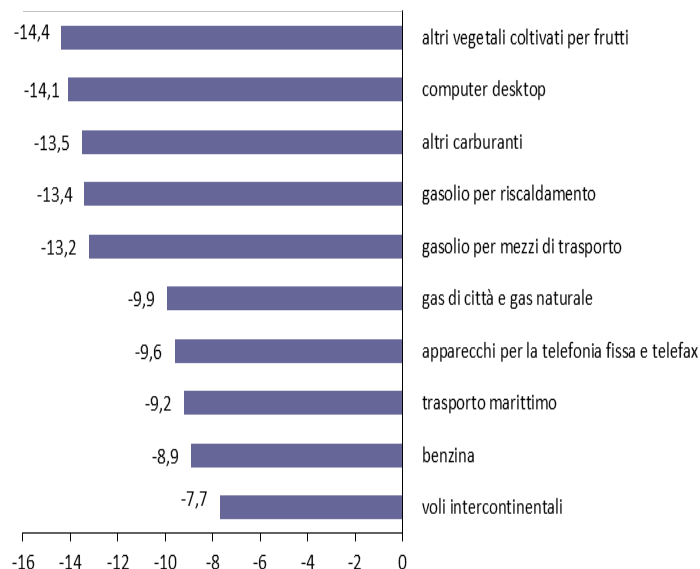
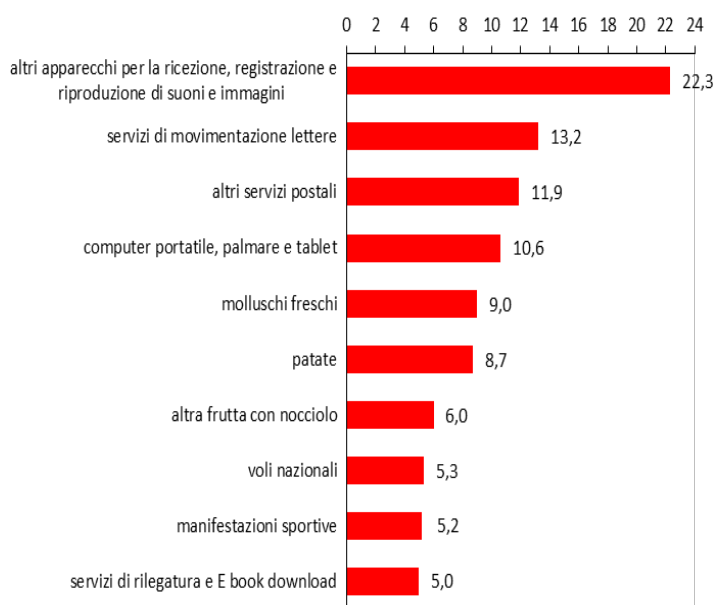
In questo quadro generale, i maggiori **umenti** nei segmenti di consumo, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*, si sono registrati per: gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini

registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i servizi di movimentazione lettere, gli altri servizi postali, il computer portatile, palmare e tablet, i molluschi freschi e le patate.

Salgono anche l'altra frutta con nocciolo, i voli nazionali, le manifestazioni sportive ed i servizi di rilegatura e E book download.

Sono stati registrati in **ribasso** gli altri vegetali coltivati per frutti, i computer desktop, gli altri carburanti, il gasolio per riscaldamento ed il gasolio per mezzi di trasporto. Scendono anche il gas di città e gas naturale, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, il trasporto marittimo, la benzina ed i voli intercontinentali.

**GRAFICOS.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –aprile 2016 (variazioni sull'anno precedente)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>1</sup>

<sup>1</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

## 6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 aprile 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 25 aprile 2016

### **Nel mese di aprile il petrolio risale a 36,7 €/barile, risale l'euro rispetto al dollaro**

Ad aprile il petrolio Brent guadagna di 2,3 euro al barile rispetto a marzo, pur calando del 33% in termini tendenziali.

In dollari, il barile del greggio di riferimento Europeo vale 41,6, salendo di 3,4 dollari e perdendo il 29% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è a 1,134, da 1,110 di marzo; in aumento del 5% in termini tendenziali e del 2% sul congiunturale (Graf. 7.1.9).

### **Prezzi industriali: benzina stabile e diesel in calo**

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,438 €/lt, registrando un aumento di 2,68 centesimi da marzo del -24% su base annua (Graf. 7.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un inedito differenziale nullo con Francia e Germania e di 6 centesimi rispetto al Regno Unito (Tab. 7.1); a 0,2 centesimi lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,397 rispetto ai 0,388 €/lt. precedenti, calando di oltre il 30% in termini tendenziali.

Il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di +2, -1 e 1 centesimo con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 7.1).

Permane negativo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro che sale a -0,9 centesimi (Graf. 7.1.4).

### **Prezzi alla pompa**

Ad aprile 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,422 da 1,390 €/lt. del mese passato, perdendo il 10% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +12, +13 e +9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.5).

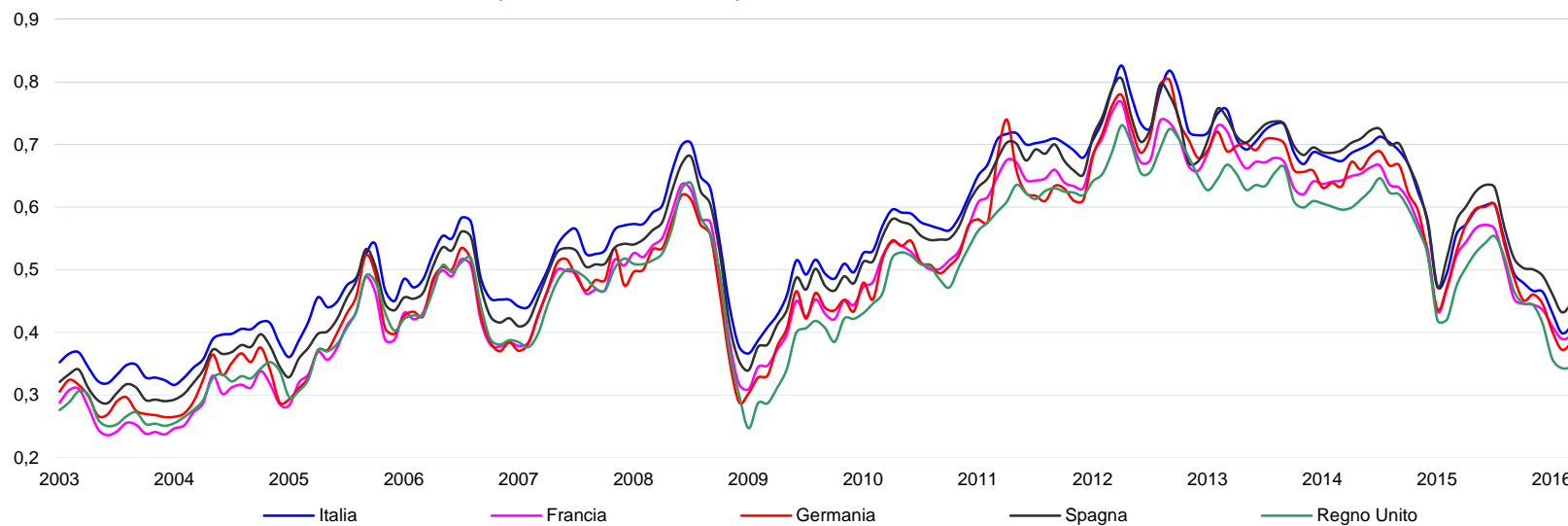
La differenza positiva con gli altri paesi è certamente dovuta alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 3 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,237 €/litro (1,227 il mese scorso), segnando un calo del 15% rispetto ad aprile 2015.

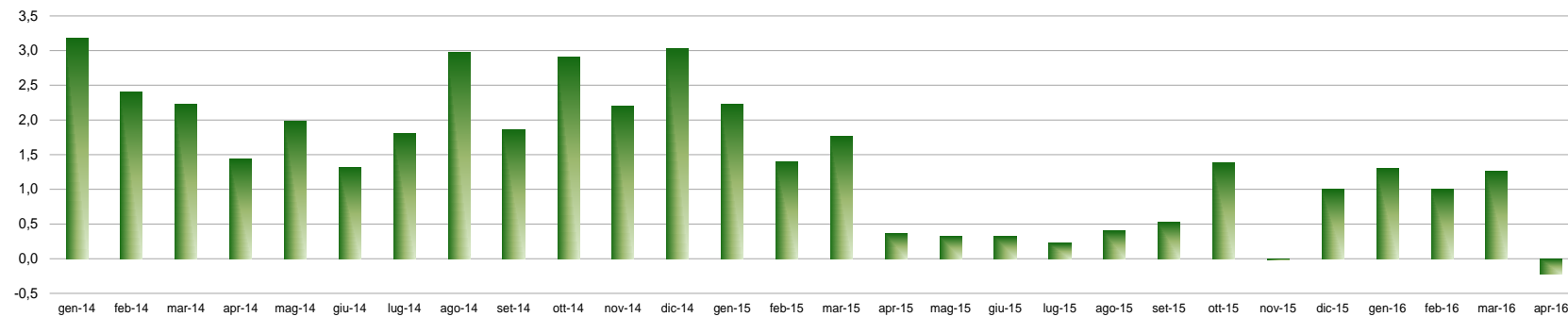
Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 18 e 19 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo a -11 €ç lo stacco con il Regno Unito (Graf. 7.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 15 e 20 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -12 centesimi (Graf. 7.1.8).

**GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)**

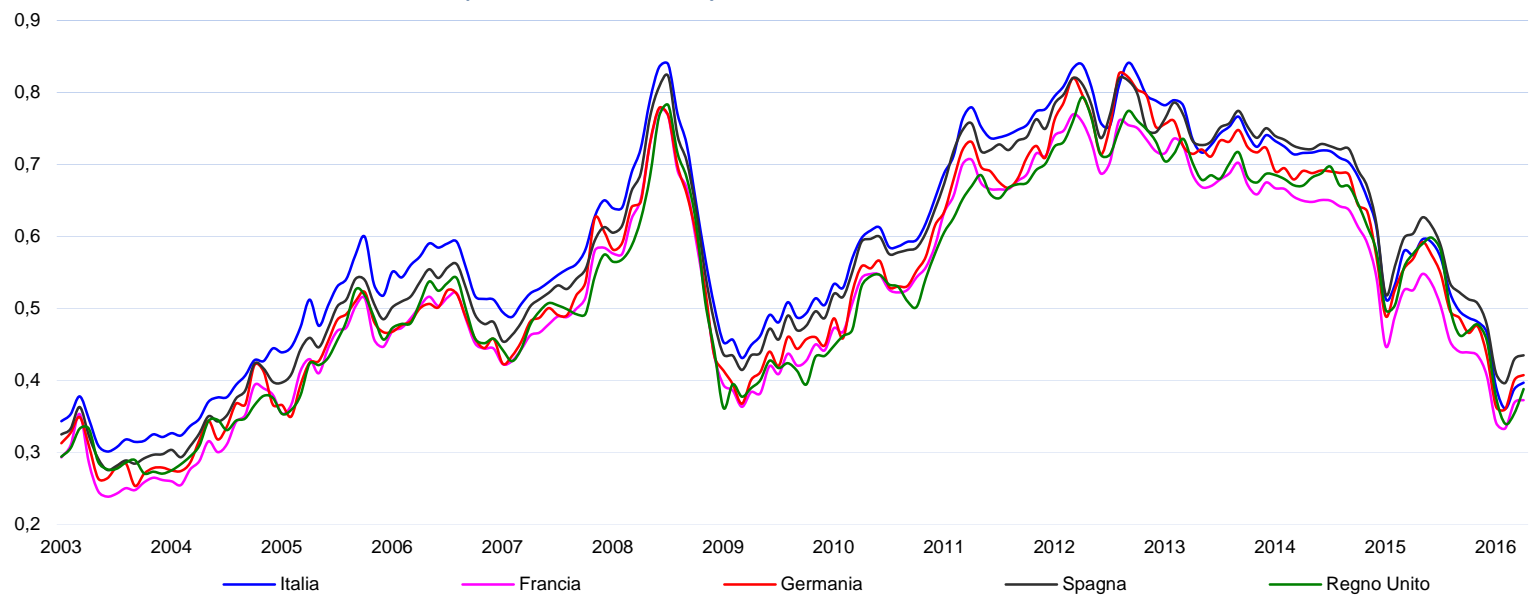


**GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)**

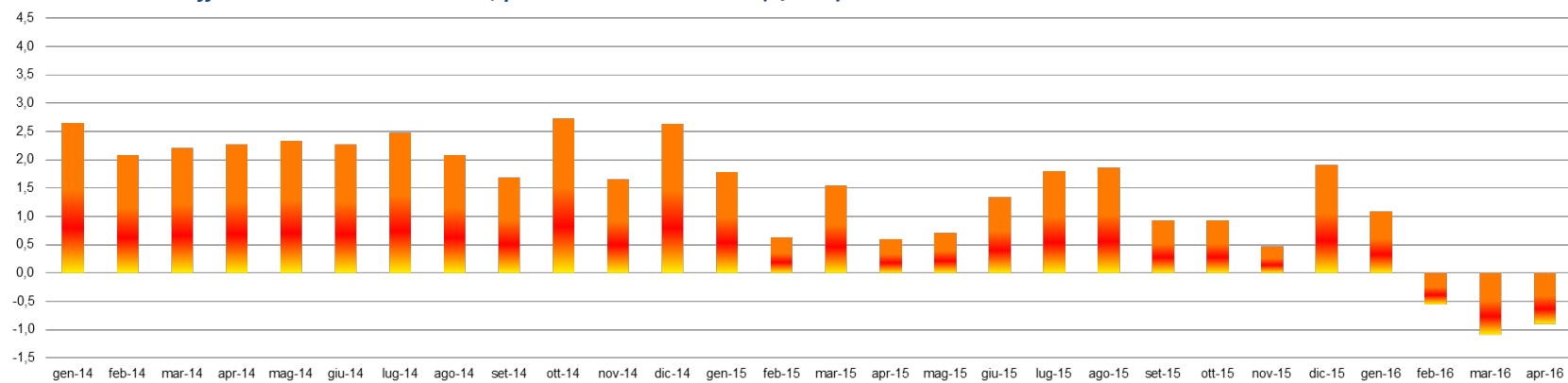




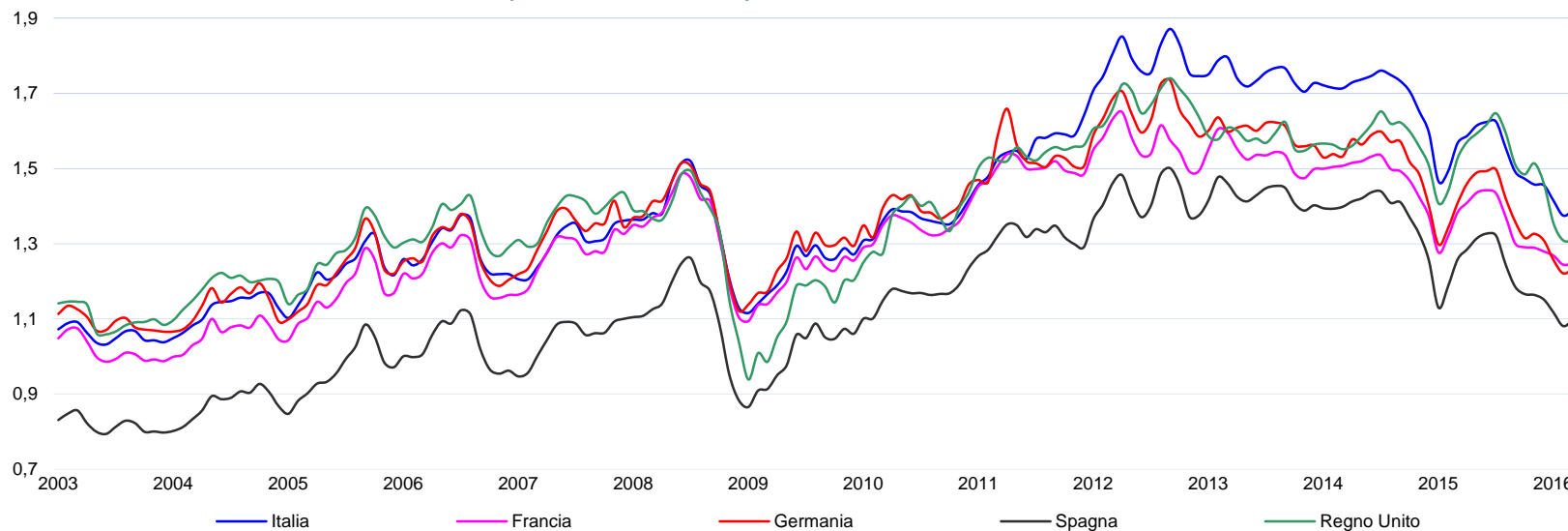
**GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)**



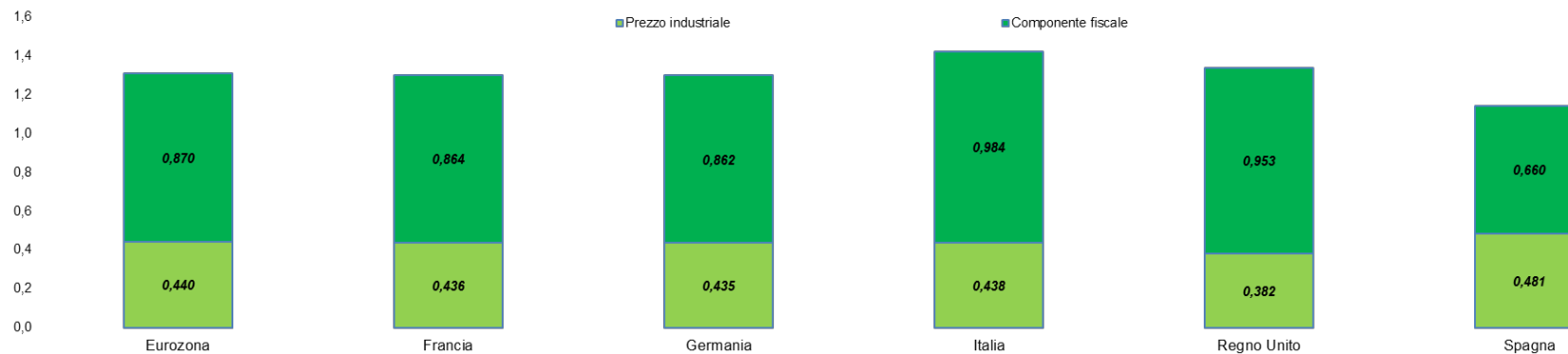
**GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)**



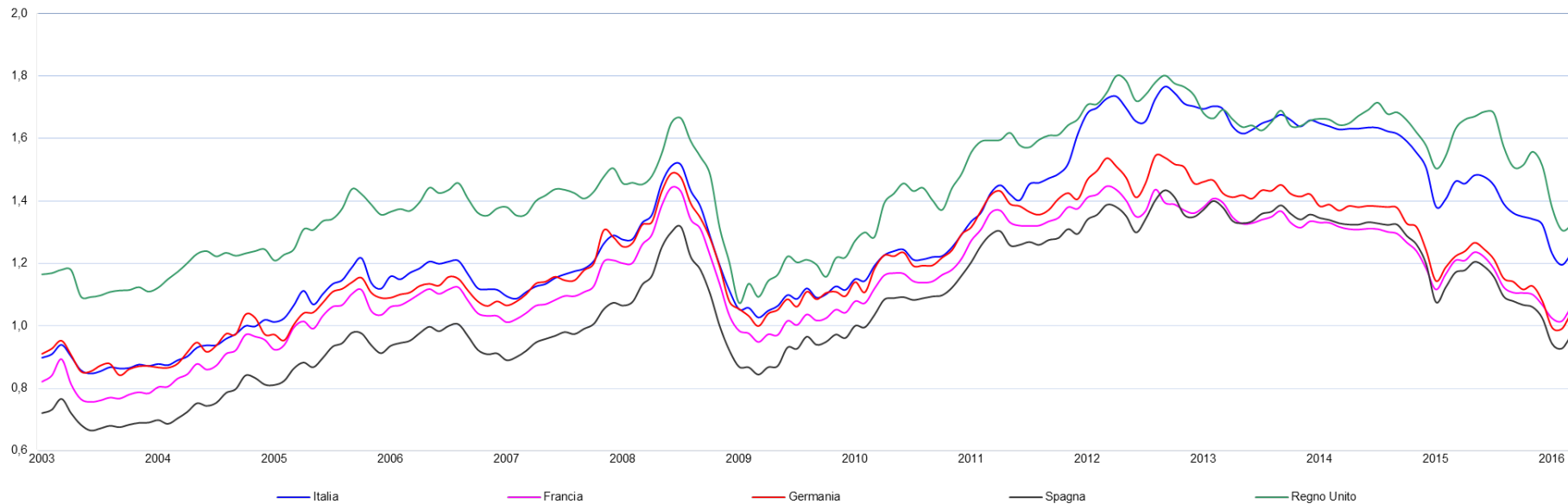
**GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)**



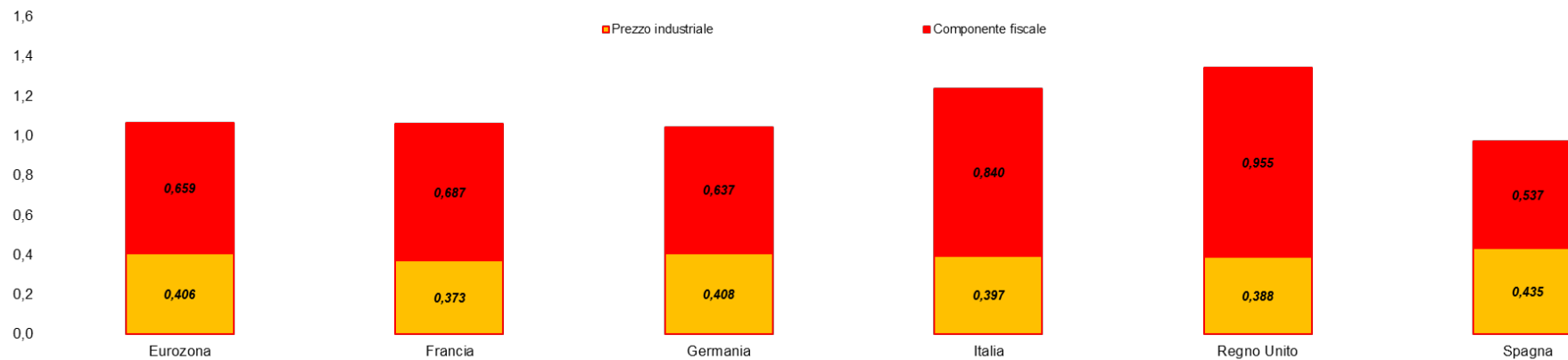
**GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– aprile 2016)**



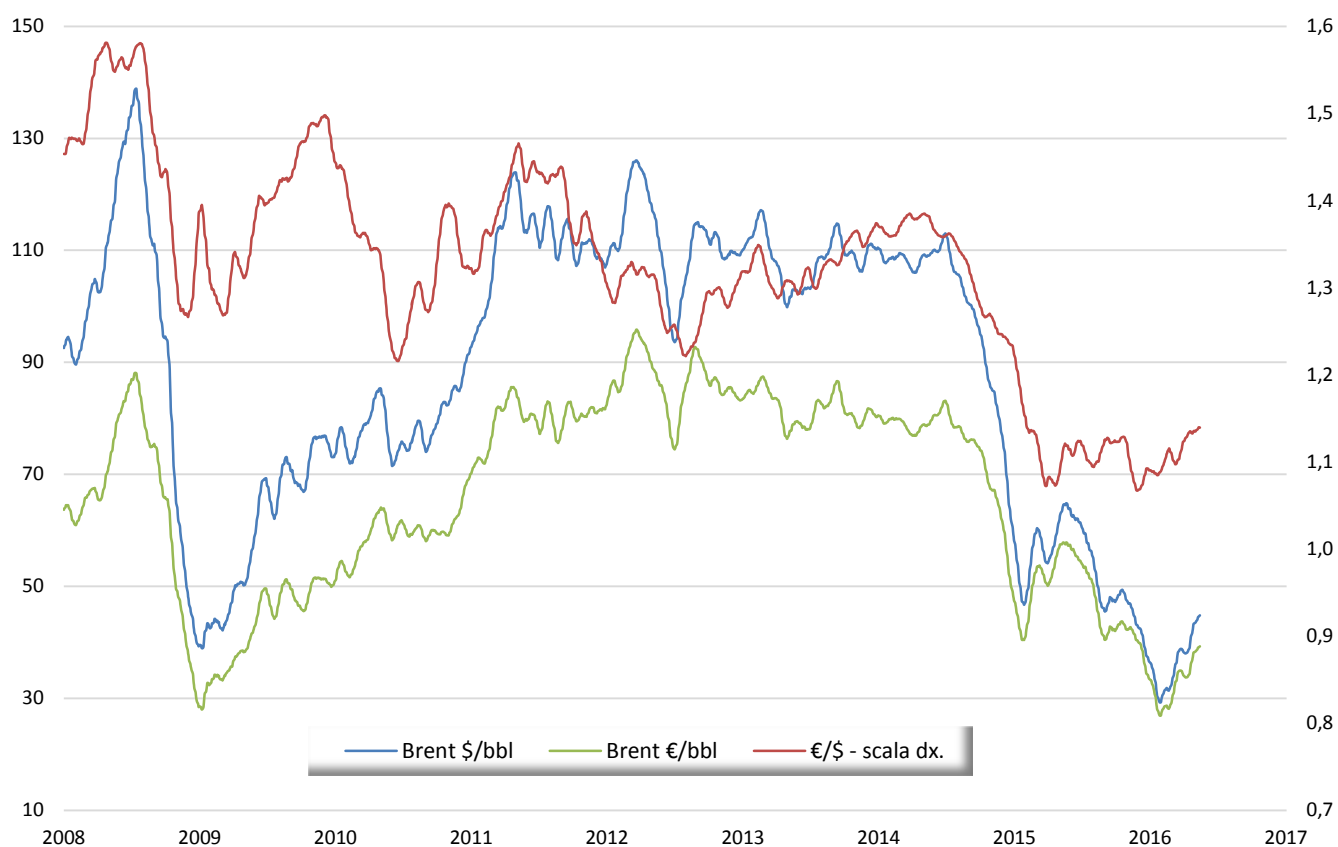
**GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)**



**GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro- aprile 2016)**



**GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)**



**TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, aprile 2016**

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,440	0,436	0,435	0,438	0,382	0,481	0,406	0,373	0,408	0,397	0,388	0,435
Prezzo al cons.	1,310	1,300	1,297	1,422	1,335	1,141	1,065	1,060	1,045	1,237	1,343	0,972
Comp. Fisc.	0,870	0,864	0,862	0,984	0,953	0,660	0,659	0,687	0,637	0,840	0,955	0,537
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	-0,2	0	0		6	-4	-0,9	2	-1		1	-4
Prezzo al cons.	11	12	13		9	28	17	18	19		-11	27
Comp. Fisc.	11	12	12		3	32	18	15	20		-12	30
<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea